



Sono sempre di più gli anziani trovati positivi al coronavirus dopo i test sierologici nelle strutture di assistenza della provincia

A VADO E ANDORA

Centro Vada Sabatia e Val Merula, strutture blindate da settimane

Strutture “blindate”, collegamenti con l'esterno già bloccati da fine febbraio e procedure di sicurezza per l'ingresso del personale. In una delle più grandi strutture, il “Centro Vada Sabatia”, oggi gestito dalla Codessa Vado, il personale viene sottoposto a controlli sanitari a cadenza almeno settimanale. In questo modo tutti gli ospiti e i dipendenti sono finora risultati negati-

vi ai test, ossia nessuno ha contratto il Covid-19. Anche ad Andora, i controlli sui 60 ospiti e sui 45 dipendenti della casa di riposo Val Merula hanno escluso la presenza del virus. La direttrice Nives Biancheri sottolinea di aver chiuso gli accessi dall'esterno appena iniziato l'allarme, inoltre la struttura aveva già acquistato per tempo i dpi.

G. V.

EFFETTUATI 260 TAMPONI

Bagnasco, una decina i malati Nessun problema al Noceti e Santuario

Stazionaria la situazione alla Rsa Bagnasco di Opere Sociali Servizi, a Savona. Sono cinque, in totale, i decessi legati al coronavirus. Ha raggiunto la decina, invece, il numero degli anziani affetti dal virus, di cui otto trasportati in ospedale a causa del peggioramento delle condizioni. Situazione sotto controllo, invece, al Noceti e ai due piani di Santuario, residenza protetta e rsa. Si attendono, intanto, iri-

sultati dei tamponi, effettuati sui 260 ospiti e sul personale sanitario che opera nelle strutture savonesi. «Siamo riusciti, sino alla settimana scorsa, ad evitare che il virus “entrasse” nelle nostre strutture - spiega il presidente di Opere Sociali, Giovanni De Filippi - Purtroppo, alla Bagnasco, probabilmente attraverso un paziente che si recava in ospedale per terapie specifiche, c'è stato il primo caso».

PAURA TRA I PAZIENTI E GLI OPERATORI

Sassello, quarantena al Sant'Antonio: nonno in ospedale altri quattro isolati

La direzione è corsa ai ripari davanti al manifestarsi della febbre Chiusi nelle loro stanze anche gli altri 67 anziani

Giovanni Vaccaro

Finisce in quarantena anche l'“Ospedale Sant'Antonio” di Sassello: un anziano ospite è stato ricoverato al San Paolo di Savona, altri quattro hanno iniziato ad avere febbre e sono stati isolati. E anche gli altri ospiti, che al momento non presentano sintomi, sono stati confinati nelle proprie stanze per ovvie ragioni di sicurezza. La struttura, che si chiama “ospedale” per ragioni storiche - nel 1700 era nato come nosocomio - da parecchi anni è una residenza protetta per anziani e quest'anno ospita 73 persone.

Già dal 7 marzo il direttore sanitario, Dario Nicora, aveva bloccato tutte le visite e i contatti con l'esterno, proprio per ragioni di sicurezza visto il diffondersi del coronavirus. Eppure l'individuazione di un ospite risultato positivo ha fatto scattare la quarantena. All'inizio della settimana sia gli ospiti sia il personale sono stati sottoposti ai test sierologici, per verificare la presenza di anticorpi (che quindi indicherebbero che l'organismo si è già attivato per respingere l'aggressione del virus). Ora si attende la

comunicazione dei risultati di laboratorio. Il paziente ricoverato in ospedale a Savona sembrerebbe reagire bene alle terapie. Tra l'altro in ospedale è stato portato nei giorni scorsi anche un altro ospite, ma a causa di un trauma, quindi per ragioni diverse dal virus. La direzione ha verificato le condizioni di tutti gli ospiti. I quattro anziani a cui è stata riscontrata una forma febbrile sono stati isolati, ciascuno in una camera singola e sono tenuti sotto stretta osservazione. Gli altri 67 ospiti sono a loro volta nelle proprie stanze.

Nel frattempo il Comune e l'ospedale Sant'Antonio han-

Dal 7 marzo erano stati bloccati i contatti con l'esterno e sospese le visite

no predisposto tre posti letto all'ultimo piano di Palazzo Gervino, a poche decine di metri dalla residenza protetta, in modo da ospitare eventuali operatori sanitari che preferiscano rimanere fuori dalla propria abitazione evitando contatti con i familiari finché non sarà terminata l'emergenza. Inoltre è stata ristrutturata l'ex scuola di viale Marconi, dove verrà aperto un presidio con 15 posti letto per eventuali quarantene.